Con sedici voti favorevoli, sei contrari e tre astenuti

Il Consiglio provinciale ha approvato l'insediamento universitario a Novara

Sarà finanziato da un consorzio che si sobbarcherà una spesa annua di 40-50 milioni - Polemiche sui criteri di scelta delle facoltà - Contrasti sul concorso al posto di direttore dell'Istituto provinciale per l'infanzia

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 9 ottobre.

L'istituzione a Novara di corsi universitari di medicina e d'ingegneria e le controversie per il concorso per il posto di direttore dell'Istituto provinciale per l'infanzia, sono stati al centro del dibattito al Consiglio provinciale che, iniziatosi stamane, si è concluso soltanto alle 21.

Gli argomenti all'ordine del giorno erano parecchi: accensione di mutui per oltre un miliardo, lavori stradali per centinaia di milioni, ratifica di delibere assunte dalla Giunta, nomina di rappresentanti dell'Amministrazione provinciale in seno ad enti vari. Sia pure con qualche intoppo i lavori sono proceduti speditamente. Accolte le dimissioni del consigliere comunista Ezio Rondolini e designato il suo successore (Eugenio Pescio) è stato approvato un ordine del giorno sulla Pirelli di Arona e discusso del riassetto del personale. Fra le tante nomine quella di maggiore rilievo concerne il posto di consigliere dell'ospedale di Omegna: è stato designato il socialista Eraldo Beltrami il quale assumerà, probabilmente, la carica di preside.

Il primo punto all'ordine del giorno prevedeva «comunicazioni del presidente». L'ingegner Cataneo ha parlato dell'università ed ha spiegato come si è giunti ad ottenere che siano distaccati a Novara corsi parificati di medicina e di ingegneria. La sua esposizione non è piaciuta al capogruppo comunista, Muratore, il quale ha tra l'altro lamentato che le notizie relative al duplice insediamento ha dovuto apprenderle dai giornali. Muratore ha quindi criticato i criteri di scelta. «Il problema — ha detto — è grosso: è dal 1968 che si parla della necessità di un insediamento universitario nel Piemonte Nord-Orientale e adesso saltano fuori i corsi di medicina e di ingegneria. Ma con quali criteri? Perché non si sono tenute presenti altre facoltà, per esempio magistero?».

Il presidente Cattaneo ha subito risposto che soltanto con apposita legge può essere istituita una nuova università e che i corsi «pareggiati» erano una esigenza assai sentita.

«Sì — ha ribattuto Muratore — ma è una soluzione rabberciata alla meglio: la nostra sarà una università di serie B».

Un altro comunista, Bricco, oltre che le scelte delle facoltà ha criticato la sistemazione logistica. «Come è possibile insediare ingegneria all'Omar quando proprio l'Amministrazione provinciale, in una relazione del luglio scorso, sosteneva che a questo istituto mancano almeno 15 aule?».

Gli è stato risposto che con il decentramento a Trecate, Galliate e Oleggio, oltre 200 studenti hanno trovato posto in quelle sedi.

Il missino Masaracchio ha detto: «Sono d'accordo sulla istituzione di corsi universitari distaccati ma per la scelta delle facoltà occorre andare cauti, guardare al futuro perché poi si rivelino una fabbrica di disoccupati».

L'on. Nicolazzi (psdi) — come altri intervenuti nel dibattito — ha sottolineato come l'occasione di avere corsi universitari a Novara sia da accogliere con soddisfazione in attesa dell'ateneo vero e proprio.

Pietri (pli) ha posto alcuni quesiti: quali saranno gli oneri finanziari; quali saranno gli enti che si occuperanno dell'insediamento universitario; chi saranno i docenti? Cattaneo ha parlato di un consorzio (amministrazione provinciale, comune, Camera di commercio, ospedale maggiore e banca popolare) che si sobbarcherà la spesa: 40-50 milioni annui.

La discussione, a tratti anche vivace, si è protratta a lungo suscitando aspetti squisitamente politici tanto che il socialista Renzi ha detto: «Credevo che il consiglio provinciale fosse una cosa seria: mi sono sbagliato. Qui se ne sono sentite di tutti i colori: si fa della politica anziché dell'amministrazione. Prendiamo esempio dai piccoli comuni dove non ci si serve del seggio per fare della demagogia».

Alla fine sono stati presentati due ordini del giorno. Il primo, della maggioranza, che plaude all'opera del presidente e lo invita a portare in porto l'insediamento universitario ha raccolto 16 voti favorevoli, sei contrari e tre astenuti; l'altro di parte comunista, non contrario all'università, ma con certe remore, ha ottenuto 8 voti favorevoli, 13 contrari e un'astensione.

L'ultima parte della seduta è stata dedicata alle interpellanze sul concorso per il posto di direttore dell'Istituto provinciale per l'infanzia. Dopo la rinuncia del primo classificato la Giunta provinciale, di fronte alla possibilità che anche il secondo non accettasse il posto e in presenza di alcuni ricorsi, ha soprasseduto ad ogni decisione. Tra il terzo e il quarto classificato, entrambi novaresi, la differenza espressa in punteggio, è soltanto di 55 centesimi di punto e proprio su questa valutazione è pendente un ricorso al Consiglio di Stato e un altro al Presidente della Repubblica.

«Così stando le cose, ha detto il presidente Cattaneo, ci siamo fermati concedendoci un attimo di riflessione. La Giunta ha la facoltà, dopo la rinuncia del primo, di chiamare il secondo, il terzo, il quarto in graduatoria, ma non l'obbligo: potremmo bandire un nuovo concorso».

L'on. Nicolazzi ha fatto osservare che se per ogni ricorso pendente ci si dovesse fermare, non si aggiudicherebbero più posti. Il comunista Muratore, definita questa una vicenda triste, ha aggiunto: «Tutta Novara sa cosa c'è dietro alla storia di questo concorso». Ed ha concluso domandandosi: «E' vero che ci sono discriminazioni politiche?».

Dopo che il liberale Pietri ha illustrato la sua interpellanza sostenendo lo «stato di diritto» dei partecipanti al concorso, il missino Masaracchio ha detto: «Nessuno ha voluto dire le ragioni più profonde che stanno a monte delle vicende di questo concorso che forse, a buon motivo, la Giunta provinciale vuole annullare».

Il presidente Cattaneo, concludendo il dibattito, ha assicurato che «pro e contro» verranno vagliati e che verrà presa al più presto una decisione.

Piero Barbè

Novara. Il tavolo degli assessori al Consiglio provinciale (Foto Giovetti)

L'episodio alla cascina nella vallata del Ticino

La madre: "Non è come i fratelli il ragazzo che ha ferito il padre,,

Quest'ultimo, dichiarato fuori pericolo, colpito con tre coltellate alla spalla e al petto, aveva rimproverato il figlio per la sua indolenza - Guarirà in 15 giorni

(Dal nostro corrispondente)
Oleggio, 9 ottobre.

(n.g.) Gianfranco Schiavo, l'apprendista quindicenne che domenica mattina ha accoltellato il padre Rino, 43 anni, che l'aveva rimproverato perché indolente, è ora nelle carceri di Novara. Il gestore è ricoverato nell'ospedale di Novara per le ferite subite (alla spalla sinistra, al petto e a una mano). Il muratore Rino Schiavo è fuori pericolo: i medici ritengono che guarirà in una quindicina di giorni.

I più sconvolti per la vicenda avvenuta in una cascina di via Contini 6, sono Edda Manfredini, di 38 anni, la madre del feritore, e i fratelli Roberto, di 17, Maurizio, di 10, Ernesto, di 8 anni. Indifferente per l'età, è la piccola Stefania di 13 mesi: guarda con curiosità l'insolito andirivieni in casa.

«Gianfranco — raccontano i fratelli — replicava spesso a papà quando lo sgridava; ma erano battibecchi, che finivano dopo qualche minuto, senza conseguenze». I fratelli di Gianfranco dicono che in questi ultimi mesi aveva combinato molti guai: le fughe da casa, dopo la prima, avvenuta tre anni fa, che portò il muratore Gianfranco Schiavo in giro per la penisola, col treno, eludendo i controllori delle Ferrovie.

Gianfranco Schiavo sembrava un ragazzo un po' tardo ed ingenuo: aveva frequentato con scarso profitto le elementari di Oleggio. Al contrario altri parlano di lui come di un giovane che sa usare il cervello: viene ricordato il secondo coltello che il ragazzo aveva nascosto sotto la manica, quando fu sorpreso domenica mattina, alla stazione di Oleggio, dai carabinieri, mentre tentava di salire sul treno diretto a Sesto Calende.

Come abbe inizio una vicenda che è quasi diventata una tragedia? I familiari di Gianfranco Schiavo dicono: «Siamo una famiglia di muratori e, data la giornata festiva, volevamo far qualche lavoretto in casa. Si doveva sistemare una mensola di marmo sotto una finestra e mentre papà si dava da fare, noi gli stavamo attorno cercando di essere utili».

Gianfranco (il ragazzo è apprendista muratore) come al solito se ne stava appartato. «Ma quasi 16 anni — ricorda il fratello Maurizio, — tra noi è quello che dovrebbe essere di maggior aiuto in casa. Il babbo l'ha sgridato e lui ha preso il coltello».

La famiglia Schiavo, giunta a Oleggio da Momo, nel dicembre del '71, è di origine veneta. Sistematasi in una cascina in zona Raspagna, per la laboriosità del capofamiglia e della moglie, Edda, fu presto stimata dai contadini dei poderi vicini. «Gianfranco non sembra simile, per carattere, ai fratelli, commenta con amarezza la madre.

Oleggio. Rino Schiavo

Muore nel bagno avvelenato dal gas

(Dal nostro corrispondente)
Arona, 9 ottobre.

(g. r.) Un muratore è morto nel bagno della propria abitazione per avvelenamento da gas. Si tratta di Franco Zonca, 48 anni, abitante in via Risorgimento a Corciago, sull'alto Vergante. Era operaio presso la «Compagnia Bitumi» di Arona.

L'uomo è stato trovato cadavere nella vasca da bagno dal figlio Luciano, di 16 anni, richiamato per il pranzo. Il medico condotto dottor Pagani non ha potuto che accertarne la morte avvenuta per intossicazione acuta da ossido di carbonio.

Miscelatore maciulla le gambe a un operaio

(Dal nostro corrispondente)
Arona, 9 ottobre.

(g. r.) Un incidente sul lavoro è avvenuto ad Arona presso l'Apprettificio Legnanese di via Valle Vevera 5. Un operaio ha avuto le gambe maciullate.

Verso le 10, Egidio Cornale, 43 anni, nato a Vicenza, ma residente a Borgoticino in via Gagnago 9, scendeva nella grande vasca d'un miscelatore di detersivi per la consueta pulizia.

Ad un tratto, un compagno di lavoro metteva inavvertitamente in moto la grossa spatola in acciaio inossidabile, che travolgeva il Cornale. Bloccato il congegno, venivano chiamati i vigili del fuoco che, con un grosso elettrodo, hanno dovuto tagliare la lamiera della vasca.

Nella Valle Vigezzo

Si è uccisa la donna trovata sotto un ponte

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 9 ottobre.

(a.p.) Il «giallo» legato al rinvenimento del corpo di una donna, Elena Caretti, 32 anni, di Montecrestese, sotto l'arcata di un ponte lungo il rio Aibogno, in valle Vigezzo, è stato risolto nella giornata di oggi: quasi certamente si tratta di suicidio. La Caretti, si sarebbe gettata dal ponte, precipitando, con un volo di dieci metri, sui massi disseminati lungo il greto del torrente. L'autopsia, eseguita oggi dal professor Garibaldi di Pavia, avrebbe accertato che la Caretti è morta in seguito alle ferite alla testa e a gravi lesioni interne riportate nella caduta.

Almeno per il momento

Il mercato di Cannobio non subirà spostamenti

(Dal nostro corrispondente)
Cannobio, 9 ottobre.

(a.c.) Il mercato di Cannobio, almeno per il momento, non subirà spostamenti, continuerà infatti a svolgersi di domenica mattina. Questo quanto è scaturito dall'incontro svoltosi sabato sera a Cannobio, presenti l'assessore per il Commercio alla Regione, geometra Borando, il consigliere provinciale Terzoli, il sindaco di Cannobio dottor De Alessi e i rappresentanti dalle categorie interessate.

Morta un'estetista avvelenata da funghi

(Nostro servizio particolare)
Galliate, 9 ottobre.

(l.l.) E' morta stamattina all'ospedale S. Rocco, dove era stata ricoverata nella notte di sabato, Rita Ciamens, 51 anni, estetista, residente in via Palavicini 1, a Galliate.

La donna si era recata la scorsa settimana a raccogliere funghi nella vallata del Ticino e, forse poco esperta, nel cestello oltre a quelli buoni ne ha messo qualcuno velenoso. Venerdì, dopo averli cucinati, li ha mangiati. Nella notte è stata colta da forti dolori e trasportata all'ospedale. I sanitari hanno fatto il possibile per salvarla, ma non c'è stato nulla da fare e la donna è morta stamani.

L'azienda meccanica omegnese riprende il lavoro

La "Vistarini,, acquistata da Cane darà lavoro a ottanta lavoratori

"Per ora ce ne sono solo una ventina, compresi gl'impiegati — ha detto l'industriale —; nel giro di pochi mesi l'attività sarà gradualmente estesa ad altri"

(Dal nostro corrispondente)
Omegna, 9 ottobre.

Nel giro di tre o quattro mesi, 80 operai potrebbero tornare a lavorare alla Vistarini. Questo è quanto ha dichiarato Virginio Cane, nuovo proprietario dell'azienda meccanica omegnese. Com'è noto, lo stabilimento di via Comoli, che un tempo dava lavoro a 260 operai, è stato acquistato dall'industriale cuneano. Il travagliato periodo di crisi di quella che era una tra le aziende più fiorenti del settore si è concluso.

La «Ing. Carlo Vistarini», che produceva pezzi di ricambio per la Lancia all'85 per cento e utensileria pneumatica per il restante 15 per cento, entrò in crisi nel marzo dello scorso anno. Le prime avvisaglie si ebbero però già nel 1970, ma solo pochi mesi or sono la gravità della situazione si mostrò drammatica. Il capo del personale, dottor Viano, comunicò che le maestranze sarebbero state poste in cassa integrazione a zero ore, in vista della chiusura definitiva dell'azienda. «Lo stabilimento è vecchio e dislocato su tre piani — spiegarono i rappresentanti dell'azienda —. Nella zona mancano aree fabbricabili e la produzione non è più competitiva».

La fabbrica, intanto, era stata occupata dalle maestranze. Dopo quattro giorni di occupazione giunse l'ordine di sgombero, emanato dalla magistratura, che aveva ravvisato nel comportamento degli operai la violazione di domicilio, perseguibili d'ufficio per la presenza di più persone. Dopo lo sgombero (pacifico e senza incidenti), una pioggia di avvisi di reato cadde su 32 dei 170 lavoratori rimasti, compresi 4 sindacalisti. I capi di imputazione riguardavano, oltre al reato di violazione di domicilio, quello dell'abuso d'ufficio (ascritto al sindaco e alle guardie che avevano apposto i sigilli alle porte dei reparti ed a quelle di alcuni servizi dopo l'occupazione della fabbrica).

In quei giorni, si parlò di certi industriali che stavano trattando per salvare l'azienda, rilevandola. Fu un alternarsi di notizie spesso infondate. Solo in questi giorni, abbiamo appreso dallo stesso interessato, il commendatore Cane, come si sono svolti gli ultimi incontri segreti. «Le trattative — ha detto Virginio Cane — si iniziarono nel mese di febbraio di quest'anno, ma qualche mese dopo si interruppero. E' stato prima delle ferie che il dialogo con la Lancia è ripreso, per concludersi una settimana fa».

I sindacati, dal canto loro, hanno detto oggi: «La ripresa dell'attività all'interno della Vistarini è per noi ufficiosa, anche se sappiamo tutto quello che è avvenuto. Finora, però, non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione ufficiale da parte del nuovo proprietario. Nei prossimi giorni dovrebbe tenersi un incontro all'Unione Industriali, allo scopo di chiarire la situazione e di conoscere i programmi futuri dell'azienda».

Virginio Cane è ottimista: «Se quello che bolle in pentola andrà in porto — dice — nel giro di pochi mesi lo stabilimento sarà aperto a circa 70-80 lavoratori. Per ora ne sono solo una ventina, compresi gli impiegati, e gradualmente l'attività sarà estesa ad altri».

f. m.

Omegna. L'industriale Virginio Cane (Giovetti)

In sciopero gli studenti del Galletti a Domodossola

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 9 ottobre.

(a. v.) Gli studenti dell'istituto professionale «G. G. Galletti» hanno disertato oggi le lezioni per protestare contro la mancata istituzione del quarto e quinto corso per chimici. Dopo essersi radunati di fronte alla scuola, i giovani hanno formato un corteo che ha percorso, con cartelli che chiedevano l'immediato funzionamento dei corsi superiori, le vie del centro, fermandosi nella piazza antistante il municipio. Una delegazione è stata ricevuta nell'aula consiliare dal sindaco dottor Giuseppe Calvi e da altri consiglieri comunali.

Gli studenti hanno dato «atto all'amministrazione comunale del suo interessamento al problema». «Nonostante che la domanda sia stata presentata dal consiglio d'amministrazione dell'istituto — hanno proseguito — nei termini voluti dalla legge, non si sa ancora se i corsi saranno istituiti o no. Si è così creata una situazione di intollerabile incertezza per gli studenti che si erano già iscritti ai corsi superiori e per quelli che hanno scelto di frequentare già al primo anno la specializzazione di chimica nella convinzione di poter arrivare al diploma senza dover cambiare istituto».

«Chiediamo pertanto — hanno concluso — che l'amministrazione comunale intervenga ancora perché i corsi superiori per chimici siano istituiti subito com'era stato fra l'altro promesso dalle autorità scolastiche». Il sindaco Calvi ha detto di aver avuto notizia che «il provvedimento per il finanziamento dei corsi superiori negli istituti professionali è attualmente all'esame del Parlamento» e «che la sua approvazione è prevista entro la corrente settimana».

Al comando della "Centauro"

Il generale Galleni sostituisce Rufino

(r. s.) Cambio della guardia, stamane, al comando della divisione «Centauro»: al generale Rodolfo Rufino è succeduto Luigi Galleni, proveniente dall'ispettorato delle armi di fanteria e cavalleria.

Il generale Galleni ha partecipato con il gruppo di squadroni «Mantova» alla guerra di liberazione; è stato comandante del 132° reggimento carristi della divisione «Ariete» ed ha diretto la scuola truppe meccanizzate e corazzate di Caserta.

Due giovani, pistola in pugno, a Novara

Rapinano un'anziana signora per sole venticinquemila lire

"Appena in possesso dei soldi — ha detto la donna, Lina Galli — hanno tagliato i fili del telefono e sono fuggiti"

(Nostro servizio particolare)
Novara, 9 ottobre.

(l. l.) Oggi, poco prima di mezzogiorno, un'anziana pensionata, Lina Galli, 72 anni, via del Mille 6, è stata rapinata nella sua abitazione da due giovani mascherati ed armati di pistole. Poco dopo le 11,30, la donna ha sentito trillare il campanello. Quasi sempre la Galli, oltre a chiudere la porta a chiave, fissa il gancio di sicurezza ma, questa mattina il gancio non era fissato.

Questo il suo racconto: «Quando ho aperto, mi sono trovata di fronte due giovani mascherati, uno teneva una pistola in pugno. Con modi bruschi mi hanno spinta all'interno sino alla camera da letto. Il giovane che aveva il viso coperto, mi ha poi fatto sedere su una sedia chiedendomi dove si trovassero i soldi. Di fronte alla mia esitazione, ha spianato la rivoltella e sono stata costretta ad indicare dove si trovavano 25 mila lire: erano al comodino. Appena in possesso dei soldi mi hanno detto di stare tranquilla. Poi hanno tagliato i fili del telefono e sono fuggiti».

La donna, malgrado fosse in preda a forte spavento, è scesa subito in portineria per dare l'allarme. Nessuno aveva visto niente e dei due rapinatori si erano ormai perse le tracce. Sul posto sono arrivati agenti di polizia e carabinieri che hanno effettuato qualche battuta, rimasta però senza esito.

Lina Galli è stata poi interrogata per avere una sommaria descrizione dei rapinatori. La donna non ha saputo fornire molte indicazioni al funzionario della «mobile»: «Erano giovani, sui 18-20 anni, con i capelli normali, non capelloni». Anche il portiere non è stato di nessun aiuto perché non aveva visto nulla. Non si era accorto dell'ingresso né della fuga dei rapinatori che quasi certamente avevano un complice in strada il quale li attendeva in macchina.

Le indagini sono continuate per tutta la giornata, ma sino a questo momento nessuna indicazione si è aggiunta alla sommaria descrizione fatta dalla Galli.

ristorante da Giorgio

Venerdì 13 ottobre 1972 - ore 20,30

Gran gala gastronomico

menù:

Cascata di scamponi in bellavista ● Insalata parigina con ovuli, presentata dal Ristorante da Giorgio di Novara ● preparato del parco al tartufo da una ricetta di Valentino di Caorso (Piacenza) ● Parmigiana all'attiere, presentata dal Ristorante Da Giorgio di Novara ● la vera panissa alla novarese, presentata dal Ristorante La Croce di Malta di Sergio Valentini Novara ● Trippa e salsiccia alla Silvio Gigli, presentata da Lorenzo Totò dell'Osteria delle Grotte di Sizzano (Novara) ● marito vincente l'Alfiere della Cantarana 1972 Pelissetti grigiati alla Grossa, presentati da Lorenzo Totò dell'Osteria Delle Grotte di Sizzano (Novara) ● Inverni a Novara, presentato da Gregori Pierluigi Direttore del Ristorante Da Giorgio di Novara.

presenta

SILVANO SILVANI

Collaborano alla manifestazione le ditte: SIS, Produttrice della Grappa Monualba - Cavallino Rosso e della Vodka Moscovskaya. La Vodka Moscovskaya è importata dalla SIS - Casa Vinicola Francesco Fontana, Sizzano (Novara).

Nell'occasione verrà presentata la copia del «Calice Etrusco» del VI secolo a.C. esposto nei musei vaticani. Alle signore omaggi di prodotti di bellezza della ditta Ambrosoli Fernando.

La serata sarà allietata con uno spettacolo musicale con l'intervento delle «CUGINE»; parteciperanno alla manifestazione personalità del mondo artistico e sportivo.

La manifestazione è realizzata in collaborazione con L'UIR - Unione Italiana Ristoratori. - I locali dell'arte in cucina. Per prenotazioni telefonare all'Albergo Croce di Malta, telefono 25.273 e al Ristorante Da Giorgio telefono 27.647.

Sono "perdonati,, anche in appello i minorenni della rapina a Vignale

Confermata a Torino la prima sentenza, contro la quale aveva ricorso la Procure

(c. s.) La vigilia di Ferragosto dell'anno scorso sei giovani scorrazzavano per Novara su un vecchio camion. Rimasti senza benzina si fermarono a un distributore di corso Risorgimento, in attesa che il chiosco aprisse per il servizio notturno. Qui incontrarono un rigattiere, Giuseppe Casazza, 35 anni, di Trecate che li invitò in un bar per una bicchierata. Tra una parola e l'altra l'uomo mostrò ai suoi occasionali amici il portafogli gonfio di banconote: 182 mila lire. Così maturò l'idea della rapina.

L'episodio è stato rievocato ieri alla corte d'assise d'appello di Torino (presidente Baietto; relatore Heer; cancelliere Cicerale), con gli imputati tutti a piede libero. Il primo processo, svoltosi a Novara il 13 novembre scorso, si era concluso con una sentenza mite. Quattro accusati, Salvatore Vardè, via Mulini Canelli 2, Vincenzo Timpano, via Giolitti 3, Armando Inglese, via Unità d'Italia 14 e Salvatore Agostino, via Gibellini 4, tutti minorenni, avevano ottenuto il «perdono giudiziale». Un altro giovanissimo, Cosimo Di Nunno, via Giolitti 1, era stato condannato a 14 mesi per rapina e lesioni aggravate, con la condizionale. All'unico maggiorenne, Michele Paladino, 21 anni, via Unità d'Italia 14, la corte inflisse 1 anno e 7 mesi di pena, pur con le attenuanti (è stato scarcerato per decorrenza termini).

I giudici novaresi tennero conto delle «condizioni ambientali, sociali e familiari dei giovani imputati, figli di famiglie numerose e di immigrati». Ma, contro la «eccessiva magnanimità» presentò ricorso il sostituto procuratore della Repubblica dottor Carruba. Per il rappresentante dell'accusa «l'aggressione al patrimonio fisico e morale di terzi da parte di certi ambienti giovanili costituisce una pericolosa tendenza che è necessario reprimere». Quella notte i sei invitarono il Casazza a salire sul loro camion, avviandosi verso Orta. L'aggressione avvenne poco dopo Vignale. Trascinato in un campo di granoturco, il rigattiere fu picchiato e rapinato. La «bravata» si concluse poche ore dopo con l'arresto di tutti i responsabili.

Ieri il sostituto procuratore generale dottor Caccia ha chiesto la condanna per tutti i giovani e un inasprimento delle pene. Dopo la difesa dell'avvocato Gentilli, la corte ha confermato invece la prima sentenza.

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Fedele, corso XXIII Marzo 20; Carnago, corso Italia; Franzosi, via San Gottardo 1; Rosta, via Torelli 1; Cameriano, corso Risorgimento 90.
ARONA — Negri, corso Matteotti.
BELLINZAGO — Scandaletto, via Libertà.
BORGOMANERO — Ospedale, corso Sempione 36.
DOMODOSSOLA — Bognesi, piazza Cavour.
OLEGGIO — Bognetti, via Roma 23.
OMEGNA — Maniegazza, corso Cavallotti.
VERBANIA — Maspoli, via Manzoni 141; Nitsis, piazza Cremosi 2.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Alla galleria «Duse» (via Gaudenzio 9) fino al 19 ottobre mostra di pittura contemporanea. Al Broletto fino al 12 ottobre personale di Ettore Socchi.
ARONA — Alla galleria «Arona», di corso Cavour 117, mostra di pittura, scultura e grafica di Carà, Sironi, Usellini, Dova, Crippa, Brindisi, Tavernari, Morlotti. Aperta sino al 15 ottobre.
BOGNANCO — I pittori Matilde Sanfilo, Fausto Vezzola e Virginia Valli espongono rispettivamente al salone dell'hotel Milano e ai padiglioni Munso e Rubino.
BORGOMANERO — Alla galleria «L'incontro» (corso Roma 39) personale di Enzo Faraoni; nel salone Fiat (corso Roma 71) mostra degli «Artisti indipendenti» di Varese.
BORGOSESIA — Fino al 30 ottobre alla galleria «Il Grifone» (via Carroli) esposizione pittori Lauricella, Martin, Piacentini, Romano, Raffaini, Servidale, Sage-Varnia, Trabuio, Viglietto e Tassalli.
CRODO — Nei locali delle terme riapertura della mostra dei pittori Mauro Panzetti e Giovanni Rapetti.
LAVENO — Nei saloni dell'istituto tecnico «Gatti-Ist», fino al 10 ottobre personale del pittore lavenese Roberto Cirri.
OLEGGIO — Alla galleria «La Oleggiana» (via Roma 38) fino al 22 personale del milanese Aldo Mari.
MAGGIORA — All'Unione sportiva mostra di quadri del pittore «Il Violino».
MIAZZINA — Fino al 15 ottobre mostra del Centenario degli alpini.
OMEGNA — Alla Galleria Spriano (via Cattaneo) mostra grafica dei maestri contemporanei Aimone, Cassinari, Dova, Enotrio, Fiechi, Guidi, Gattuso, Hartuf, Mignoni, Morlotti, Tapo, Tozzi. Alla Galleria Santa Maria (corso Cavallotti) mostra di pittura «L'uomo sulla luna». Espongono undici pittori, tra i quali Gilberto Carpo, Franco Matte e Fernando De Filippi.
ORTA — Alla Galleria permanente di Piazzetta Mazzetti Pino Pesenna de Castagnola presenta improvvisazioni ad olio.
STRESA — Nella nuova galleria di Edoardo Sassarini, mostra di Salvatore Cipolla.
VERBANIA — Alla galleria «Corona» personale di Luca Crippa.

NOTIZIE IN BREVE

Il sindaco di Sizzano, Sinicchi, nell'ultima riunione del Consiglio comunale, ha annunciato che la Regione ha concesso un contributo di 9 milioni e 850 mila lire sul finanziamento di 193 milioni per il secondo lotto di fognature.

MERCATI

Oggi a: Arona: Biandrate, Cameri, Cerano, Mezzomerico, Maleseo, Mercurago, Vespolate, Villadossola.

Scuola acconciatori uomo e signora

autorizzata dal Consorzio Provinciale per l'istruzione tecnica di Novara inizia i corsi il giorno 16 ottobre 1972. Le iscrizioni si ricevono tutti i lunedì dal 2 ottobre p.v. dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle 16 alle 19 presso la segreteria di via S. Gaudenzio 17 (3° piano) - Novara.

CAUSA SALUTE

cedesi avviatissimo negozio

PARRUCCHIERE PER UOMO

zona centrale NOVARA.

Telefono 20.185, ore ufficio.

gianni e laura del CLAN GRECO

il CLAN GRECO presenta

alla 1ª nazionale stagionale

MARINELLA

la parrucchiera per signora

sinceritrice di gare internazionali

Telefonate e fissatele un appuntamento

Vi presenterà la nuova linea Autunno - Inverno

clan greco — OMEGNA UOMO DONNA MANICO — Novara Piazza Cavour Tel. 25 [illegible] — Arona [illegible] Mattarelli [illegible]

L'amministrazione rimasta senza maggioranza

Crisi al comune di Omegna si dimettono 15 consiglieri

Sono i dieci democristiani, i due socialdemocratici, i due liberali e l'unico rappresentante del psi - La Giunta di Maulini può rimanere in carica per l'ordinaria amministrazione, ma il ricorso alle urne appare inevitabile

(Nostro servizio particolare)

Omegna, 9 ottobre.

La situazione municipale di Omegna è precipitata. La crisi che serpeggiava da mesi in seno all'amministrazione cittadina è arrivata alla sua, prevedibile, conclusione: 15 consiglieri (i dieci democristiani, i due socialdemocratici, i due liberali, e l'unico rappresentante del psi) si sono dimessi. Il consiglio (in cui sono rimasti solo i 12 comunisti più i tre socialisti «scomunicati») è ridotto a metà e non è più perciò in grado di funzionare. Può rimanere in carica per la normale amministrazione la giunta comunista dell'ex onorevole Maulini, ma il ricorso alle urne appare inevitabile.

«La conclusione alla quale sono pervenuti i partiti di Centro Sinistra — ha dichiarato oggi il segretario provinciale della dc. Vittorio Beltrami — *risponde a precise scelte di ordine politico ed è nel contempo un atto di giustizia verso i cittadini di Omegna, i quali si erano visti governare da una giunta che non rifletteva la volontà dell'elettorato».*

Le vicende che avevano condotto alla costituzione della giunta dell'ex deputato comunista Maulini sono note. Nelle ultime votazioni il pci aveva ottenuto dodici seggi: 10 li ebbero i democristiani, tre i socialisti, due il psdi, due il pli e uno infine toccò alla lista personale dell'ex socialista Cartabbia, il cui comportamento ha finito per condizionare l'esistenza stessa dell'amministrazione comunale di Omegna in questi anni.

Giancarlo Cartabbia, il gestore di una panetteria locale che alla vigilia delle scorse elezioni aveva abbandonato il psi per mettersi in proprio anche in politica, accettò l'offerta dell'assessorato ai Lavori Pubblici che gli veniva avanzata da Pasquale Maulini, il quale era già riuscito ad assicurarsi l'adesione dei tre eletti nella lista del psi: Federico Pelosi, un vecchio militante che ebbe in tal modo la carica di assessore anziano, e due giovani arrivati da poco alla vita politica e presentati all'elettorato come indipendenti nella lista socialista: Adriano Mangolini, divenuto poi assessore alla Viabilità, allo Sport e al Turismo, e Alberto Bunio.

Con i tre «socialisti» subito sconfessati dalla federazione del psi, e grazie all'appoggio di Cartabbia, i comunisti poterono contare su 16 voti, cioè sulla metà più uno dei consiglieri in carica. Fondata su una maggioranza precaria, la giunta Maulini incominciò la sua travagliata esistenza che subì il primo ma decisivo colpo quando Cartabbia, ritornato nel frattempo a militare nel psi, rassegnò le proprie dimissioni da assessore.

Dimissioni che non vennero mai sufficientemente chiarite. Disse in un primo momento l'assessore di aver agito in tal modo perché il sindaco gli aveva ritirato la delega all'edilizia. Ma in sede di Consiglio comunale Cartabbia ebbe poi a correggersi asserendo che le dimissioni gli erano state ordinate dal suo partito.

In mezzo a tanta confusione, i consiglieri dc avevano chiesto la convocazione del Consiglio comunale, insistendo su un necessario confronto tra sindaco e assessore. Cartabbia, però, quella sera, disse che doveva tornarsene a casa per *«fare il pane»*. E i dc se ne andarono protestando.

«In seguito — ha raccontato oggi il capogruppo dc Egidio Apostolo — *abbiamo chiesto altre due volte al sindaco di radunare il Consiglio, ma la prima volta ci siamo sentiti opporre un rifiuto motivato per ragioni di forma, e la volta seguente il Consiglio venne riunito proprio nei giorni in cui Carlo Maulini si trovava in vacanza».*

A questo punto sono arrivate le dimissioni di Cartabbia e dei democristiani, unitamente a quelle dei socialisti democratici e dei liberali. *«Dopo le dimissioni dei nostri due consiglieri* — ha affermato oggi il sottosegretario socialdemocratico onorevole Nicolazzi — *abbiamo convocato d'urgenza il direttivo provinciale, che discuterà della situazione omegnese già domani sera.*

Per l'ingegner Pietri, segretario del psi, *«la situazione non si discosta di altre in provincia, dove una chiarificazione s'imponeva».* Per il segretario democristiano Beltrami, le dimissioni dei consiglieri di quattro dei cinque partiti rappresentati nel Consiglio omegnese costituiscono anche *«un atto liberatorio nei confronti di una gestione paralizzante lo sviluppo ordinato della città, gestione elusiva dei grossi temi locali, dagli insediamenti scolastici alla grande viabilità».*

Ed ecco la posizione del psi. *«E' stata una decisione presa localmente dalla sezione del psi* — ha detto il segretario provinciale Mazzocco —, *ma in armonia con i precedenti dibattiti sull'argomento. Tale decisione mi sembra giusta, in quanto i socialisti non sono rappresentati al Consiglio comunale di Omegna in proporzione della loro forza elettorale».*

Francesco Allegra

Omegna. Il sindaco Maulini

In arrivo a Romagnano il nuovo viceparroco

Romagnano Sesia, 9 ottobre.

(l.d.b.) Romagnano Sesia attende il nuovo viceparroco. Dopo la partenza di don Gianni Lategna, che ha suscitato fra la popolazione del paese un certo scalpore per la diversa interpretazione che veniva data dall'allontanamento del sacerdote, sono stati fatti parecchi nomi circa la persona che avrebbe dovuto occupare il posto di vicepievano.

Ogni notizia è stata tuttavia smentita fino alla comunicazione ufficiale dell'autorità ecclesiastica, avvenuta ieri: si tratta di don Giuseppe Rollini, 27 anni, proveniente da Arona. Il suo arrivo è imminente.

La vendemmia a Boca non ancora cominciata

Boca, 9 ottobre.

(l.d.b.) Contrariamente al solito, nessuno dei viticoltori di Boca ha ancora cominciato la vendemmia. L'uva, all'aspetto, si presenta oramai matura, ma, assaggiandola, si riscontra che ha bisogno ancora di raggiungere quella quantità di sostanze zuccherine che le consentano di trasformarsi in ottimo vino.

Le condizioni climatiche avverse e la grandine che ha decimato i raccolti in diverse zone hanno contribuito a ritardare la maturazione. Dicono i viticoltori: *«Si preannuncia un ottobre con tempo buono: dobbiamo approfittarne per permettere all'uva di maturare perfettamente».*

A Perugia la squadra è apparsa senza la forza di reagire

Novara: subito il gol si è addormentato ma c'è ancora il tempo per un "riscatto„

Gli azzurri attraversano un momento delicato, giocano con la paura di sbagliare e si abbattono alla prima difficoltà - Domenica un nuovo difficile "test" casalingo con il Catanzaro

(Dal nostro inviato speciale)

Perugia, 9 ottobre.

Il solito Innocenti, come già nella scorsa stagione, ha liquidato il Novara a Perugia. Ma sarebbe troppo semplicistico cercare nel guizzo di questo giocatore le radici di una sconfitta che il punteggio rispecchia abbastanza chiaramente ma che poteva nel finale diventare ancora più pesante.

E' più esatto parlare di prestazione negativa dell'undici di Parola, che ha tenuto validamente il campo per un quarto d'ora e che poi ha ceduto in maniera clamorosa di fronte ad una squadra volitiva ma certo non trascendentale.

Una parte importante è stata giocata dal fattore campo. Non nel senso di un pubblico che si sia fatto troppo sentire, quanto per il riflesso che il fatto di giocare in casa — ed in trasferta, ovviamente, per l'avversario — ha condizionato il comportamento dei giocatori. Per il Novara l'imperativo era di non perdere.

Cercare le cause di questa sconfitta — alla luce della quale il Novara si trova adesso in coda alla classifica — non è facile. D'altra parte, non è giusto parlare esclusivamente di un episodio sfortunato. Quando un modesto Perugia si scuote improvvisamente con una marcia in più, evidentemente qualcosa non funziona nella squadra che ne subisce la superiorità. Un qualcosa che non è facile scoprire; o meglio, che spetta al solo Parola definire e possibilmente porvi riparo al più presto.

Non è il caso di entrare nelle valutazioni dei singoli. Quando si è detto che il Novara in difesa ha avuto delle incertezze paurose, che a centrocampo gli avversari hanno potuto muoversi come meglio hanno creduto — un Morello qualsiasi ed un Colausig mobilissimo hanno praticamente dettato legge — senza che nessuno li contrastasse efficacemente ed infine che le due «punte» sono state sovrastate dai rispettivi avversari è detto tutto. Diamo pure per scontato che le circostanze della partita saranno difficilmente ripetibili, che la prima rete è avvenuta per un fatto casuale in cui un pizzico di sfortuna (il palo che scongiura la palla ad un Innocenti liberissimo) ha avuto la sua parte, che Carrera è banalmente scivolato quando aveva la possibilità di segnare, ma l'impressione che la squadra fatichi più del dovuto resta.

A Perugia, sullo zero a zero, ha tenuto il campo autorevolmente, ma quando Innocenti ha segnato ha accusato il colpo in maniera vistosa. Partire in svantaggio è sempre molto difficile, rimontare spesso è impresa disperata, ma nel calcio può succedere di tutto. Basta conservare la calma. Non perderla completamente di fronte alle tattiche di Rubino, che sposta intelligentemente Colausig con il risultato di creare una confusione indistricabile nelle marcature novaresi. Qualcuno dei ragazzi è molto giovane (ad esempio Riva, vivacissimo e pronto alle proiezioni offensive ma spesso «spericolato» in contropiede, o Vegliach che concede troppa libertà all'avversario diretto) e certe situazioni possono metterlo in difficoltà.

Ma l'ossatura generale è sufficientemente valida da non ripetere certe prestazioni. Il Novara, adesso, ha una classifica precaria e lo aspettano tre partite «di fuoco». Il Catanzaro in casa e le due trasferte di Genoa e Catania. La più delicata del terzetto è senza dubbio la prima, contro una formazione valida e sul proprio terreno. Sarà necessario anche l'appoggio del pubblico, perché soltanto con una partita giocata al livello dell'entusiasmo si potrà ottenere qualcosa di positivo. Con un gioco offensivo — ma controllato, per evitare il rischio del contropiede, tattica nella quale il Petrini di questi tempi sembra eccellere — Baisi ed Enzo non saranno più abbandonati in balia dell'avversario diretto, senza la possibilità di «scambiarsi» o quantomeno di difendere il pallone. Rientrerà probabilmente Zaccarelli, scontato d'ordine che a centrocampo è determinante.

La situazione è difficile, ma non tale da non essere tranquillamente superata con la calma e la concentrazione. «Se mordiamo l'avversario — ha sempre sostenuto Edmondo Fabbri, uomo che conosce il calcio come pochi altri — se gli stiamo addosso concentrati, avrà molte difficoltà a superarci». Se il Novara riuscirà a comportarsi in questo modo, a non distrarsi, ad impedire che gli avversari arrivino in zona tiro con azioni elaborate senza che nessuno li contrasti (è accaduto contro il Varese, si è ripetuto a Perugia) tutto si potrà risolvere per il meglio. Il campionato è appena cominciato, c'è tutto il tempo per rifarsi.

Beppe Bracco

Novara. Da sinistra Petrovic, Udovicich, Rampanti e Vivian escono dal campo dopo un'amichevole (Foto Giovetti)

Ipoteca delle azzurre sullo scudetto "B„

Brave anche nel "maquillage„ le ragazze della Novara-calcio

Superata la «Liguria» di Sampierdarena, si sono qualificate per i quarti di finale del campionato - Un "goleador" diciassettenne

Le calciatrici azzurre prima del vittorioso incontro con la «Liguria» (Giovetti)

(Nostro servizio particolare)

Casalino, 9 ottobre.

Hanno problemi di linea, di trucco e di capelli. Nella sacca sportiva nascondono il «beauty-case» ma non per questo le «belle» del calcio novarese, quando entrano in campo, si comportano da signorine. Ieri, a Casalino, battendo la «Liguria» di Sampierdarena, le azzurre della «Novara Venata Assicurazioni» hanno posto una seria ipoteca sulla conquista dello scudetto del campionato di serie «B». Superati gli ottavi di finale, sono entrate nei quarti. *«Se riescono a mantenere questo ritmo* — dice il presidente Luigi Petronaci — *andremo allo stadio Olimpico di Roma per la finalissima».*

Nel breve giro di un anno le «sammarine» hanno raggiunto traguardi invidiabili, sotto la guida del «trainer» Ochetta di Romentino e del professor Crocero di Prato Sesia, che cura la preparazione atletica. La squadra è l'unica di tutto il Piemonte ad essere entrata nei gironi eliminatori. Il segreto? E' riposto nell'impegno e nella serietà «professionale» di tutte le calciatrici. La partita di pallone femminile, per queste ragazzine, la cui età media si aggira sui 16 anni, non è un'interpretazione squisitamente femminile in antitesi al football praticato dal sesso forte. Sanno «trattare» il pallone con l'esterno del piede, colpiscono di testa, stoppano, entrano decise in «tackle», così come si conviene nel gioco del calcio.

Il clima, prima dell'inizio delle partite, negli spogliatoi della «Novara Venata Assicurazioni» è lo stesso di tutti i campi da gioco. C'è il numero 10 Rastelli, capelli biondo-ramati, fermati a coda di cavallo sulla schiena, che non riesce mai a mangiare prima degli incontri. L'bano «etichettata» la Rivera del calcio femminile e questo blasone la impensierisce non poco. Sul terreno di gioco sa dimostrarsi all'altezza del compito: ambista, con lanci dosati, palloni in profondità, è la suggeritrice della squadra.

La mezzala Serafini costruisce, con la Rastelli, le trame del gioco. Numero 11 è la Filippini, che contro la «Liguria» si è distinta per un ottimo colpo di testa dal basso in alto, con il pallone che è andato a sfiorare il montante destro. Centravanti è la diciassettenne Maria Rita Rolando, cugina del sindaco di Prato Sesia. E' il «goleador». L'unico punto segnato nella partita contro la «Liguria» è stato suo. Era l'ultimo minuto del primo tempo: su calcio d'angolo, battuto dalla Serafini, la palla spiove in area. La Rolando insacca al volo, di destro. E' stata la rete che ha consentito alle novaresi di superare il turno.

g. f. q.

Dopo la nuova sconfitta a Cremona

Verbania corre ai ripari arriva un centrocampista

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 9 ottobre.

(c. c.) Tifoseria a rumore a Verbania, per la nuova sconfitta dei biancocerchiati finiti ieri sera all'ultimo posto nella classifica. *«Non era mai capitato* — dicono i tifosi — *e non solo da quando la squadra è in serie C, ma neppure ai tempi del campionato di promozione».*

Pedroli invece, è tranquillo. *«Sì, abbiamo perso, tuttavia al contrario di Savona, dove la squadra si era seduta, ieri a Cremona tutti hanno lottato sino all'ultimo. Loro, dopo un gol fortunoso al 20' non hanno fatto altro che difendersi e, la seconda rete, l'hanno realizzata al 31' a partita cioè finita. Inoltre Bagnoli è stato atterrato in piena area a quattro metri dal portiere».*

«Certo — ha continuato — *manca qualcosa a centrocampo, ma a novembre, i rinforzi arriveranno e tutto andrà a posto. Si tratta ora di arrivare a fine mese con il minor danno possibile. E visto come ieri ha reagito la squadra, sono certo che ci riusciremo».*

Chiediamo notizie sul centrocampista Antonio Lopez, che avrebbe dovuto giungere dal Bari in seguito alla cessione di Ilizzi (30 milioni in contanti e la comproprietà di Lopez valutato 40 milioni). Pedroli ha risposto che la cosa è ormai sicura e che si attende il trasferimento del giocatore (che presta servizio di leva in aeronautica) ad una base serea del Nord per poterlo utilizzare.

Giancarlo Danova protagonista nel torneo di Quarta serie

Omegna-Arona, un derby d'altri tempi è stato risolto dai guizzi di un "matusa„

L'attaccante, 34 anni, ha realizzato due reti, portando lo scompiglio nella difesa avversaria - Muratori, direttore sportivo degli aronesi: "Meritavamo il pareggio"

(Nostro servizio particolare)

Omegna, 9 ottobre.

(f.a.) Un *derby* d'altri tempi, emozionante fin dall'inizio (cannonata-gol dell'indiavolato Romoli al 13'), ricco di gioco e di colpi di scena, combattuto ma cavalleresco. Nel susseguirsi delle cinque reti, gli entusiasmi si sono alternati alle delusioni: gli omegnesi si sono sentiti tremare il cuore per la paura di non vincere fino al 90', e fino all'ultimo hanno sperato gli aronesi che in più occasioni si erano illusi di avere in mano la partita.

Sul piano agonistico, le due compagini si sono equivalse; sotto il profilo tecnico è risultata forse superiore l'Omegna, che in una visione globale dei valori in campo e dell'andamento dell'incontro appare senza dubbio meritevole del conquistato successo, grazie al quale è venuta ora a collocarsi fra le squadre aspiranti all'alta classifica.

L'Arona di Giraudo ha il merito di aver ravvivato la competizione fin dalle prime battute, imprimendole un ritmo scatenato, e di aver tenuto sino alla fine impegnandosi senza risparmio con la determinazione di strappare il risultato. Sul campo di Omegna, l'undicio aronese ha portato ieri una nota di freschezza giovanile, ma la squadra ha rivelato vistosi scompensi nella difesa (piatea-li più che cattive le scorrettezze dei due terzini) ed al centro dell'attacco. Ha retto il confronto soprattutto per merito del mattatore della giornata, il mediano Romoli.

Altro discorso per la squadra di casa che, dove la doccia fredda del primo gol, ha saputo reagire con mirabile sicurezza, portando avanti un discorso ragionato che le ha procurato la vittoria. La sequenza delle segnature è nota: apre Romoli, su punizione «a due», con un grande tiro da trenta metri e risponde Bacchetta (27') pure su punizione indiretta. L'Omegna passa in vantaggio al 43' con «Danova-pantera». Di nuovo Romoli per l'Arona al 23' della ripresa, ma un minuto dopo è ancora Danova a ristabilire le distanze. Intanto, però, l'Omegna aveva mancato un paio di grosse occasioni con Pennini, e collo il «sette» dei pali sopra Brognoli (65') con D'Auria.

Mortificati, ma rassegnati, i dirigenti aronesi, che tanto speravano in un risultato utile. *«L'Omegna ha avuto un Danova in più»*, spiegano in coro. Per l'allenatore Giraudo: *«Poteva benissimo essere un giusto pareggio, ma l'Omegna ha Danova».* Per il direttore sportivo Ezio Muratori: *«Sul piano agonistico e nel confronto tecnico l'Arona avrebbe meritato il pari, se non ci fosse stato quel nostro di Danova, il quale ha saputo mettere a frutto le sole due occasioni che gli sono capitate sul piede».*

Per il rispetto che si deve alla verità, dobbiamo ricordare che le occasioni per Danova sono state parecchie. Egli stesso ha impegnato Brognoli in almeno un paio di belle parate, distraendo inoltre almeno un paio di palle-gol. Il ricordo di questo diabolico ometto che, a 34 anni, spadroneggia sui campi di gioco, per qualche prurito turistico i sonni dei tifosi dell'Arona.

L'opinione del medico sociale aronese, dottor Pasciutti: *«Contavamo su Brocca, che in due precedenti occasioni aveva saputo fermare Danova; questa volta, purtroppo per noi, il ragazzo non ci è riuscito. In difesa si è sentita la mancanza di Polattis.* Che cosa ne pensa il suo collega di Omegna, dottor Manfredi? *«Sul 2-1 abbiamo avuto occasioni irripetibili: non ci possono essere dubbi sulla legittimità del successo omegnese».*

Mimmo Cane, il presidente, è felicissimo. Aveva pronosticato due vittorie per le due partite interne, ed ha azzeccato l'augurio. Ora diranno davvero che è un profeta.

la voglia di vestirsi di macchie

Modelli Alta Moda
Jacques Robert
PARIS

Centro Confezioni Pellicceria
MILANO

Punto vendita
Condominio
COSTABELLA
DORMELLETTO di ARONA
Str. St. Sempione
(tra Dormelletto e Arona)
(di fronte Motel QUO VADIS
strada
CAMPIN LAGO MAGGIORE
a destra)

Aperto feriali e festivi

Atelier alta moda
Modelli in esclusiva
Visoni - Persiani
Ocelot - Castori - Lontre
Rat Mousqué
Volpi rosse - ecc.

10.000 meravigliose pelli a vostra scelta

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA
ASTRA: Io dissi.
COCCIA: Sono un mostro fedele.
ELDORADO: E poi lo chiamarono il Magnifico.
ESCELSIOR: Giochi erotici svedesi.
FARAGLIANA: Arancia meccanica.
VITTORIA: Todo a colori.
S. CUORE: Un dollaro bucato.

ARONA
SAN CARLO: riposo.
ROMA: Quel maledetto giorno della resa dei conti.
MODERNO: Piacere e massacro.
LUX: Sport, fac... ... con me.

BORGOLAVEZZARO
CORSO: Il satiricon.

BELLINZAGO
VANDONI: riposo.
VOLTA: Scacco alla regina.

BORGOMANERO
MODERNO: Sette sulleoni per Rutland York.
SOCIALE: Pagine proibite della vita di una fanciulletta.

BORGOSESIA
LUX: Tempo d'amore.
SOCIALE: riposo.

CAMERI
ORATORIO: Vado l'ammazzo e torno.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Quando l'inferno si scatena

DOMODOSSOLA
CATENA: La vera storia di Frank Nannetta.
CORSO: Simon re dei diavoli.

GALLIATE
SMERALDO: Milano calibro nove.

GHEMME
ITALIA: Don Camillo e i giovani d'oggi.

OLEGGIO
COMUNALE: Rimarrà il mistero eruttivo.
MODERNO: I piaceri della carne.

OMEGNA
SOCIALE: Psycho-out.
SPLENDOR: L'iguana dalla lingua di fuoco.

GATTINARA
ITALIA: Le ripuli della calamità.

CARPIGNANO SESIA
IMPERO: L'asilo d'oro.

STRESA
ITALIA: La contessona.
ROSMINI: riposo.

TRECATE
PELLICO: riposo.
COMUNALE: Rubo.
VITTORIA: Le figlie di Dracula.

VERBANIA
APOLLO: La grande fuga.
ARISTON: Quell'estate dei 42.
IMPERO: riposo.
SOCIALE (Intra): Mi chiamo Hol.
SOCIALE (Pallanza): Sette a Tebe.